

L'inchiesta

Yale, la firma vale una carriera

SANDRO DE RICCARDIS

ONESTÀ, rispetto, fiducia. Il codice d'onore a Yale, uno dei più antichi atenei americani, racchiude in tre parole il patto "con noi stessi, i nostri coetanei, i nostri colleghi" che tutti gli iscritti devono firmare "per alimentare quei valori in tutta la grande comunità accademica".

SEGUE A PAGINA III

FIRMARE il codice d'onore come fa ogni matricola a Yale — ma anche alla Berkeley University della California, alla Columbia Business School a New York, all'Università del South Carolina — significa sapere che una volta scoperti, per chiunque scatta un vero e proprio processo interno. Con tanto di notifica delle accuse, termini per la difesa, comparsa davanti al *Committee on Academic and Professional Integrity* che può decidere le sanzioni e travolgere il futuro accademico. Ma che soprattutto provoca il biasimo della comunità universitaria, lo stigma che rimarrà nel fascicolo dello studente e lungo il suo percorso in ateneo.

Se in America i codici d'onore sono diffusi ovunque e provocano sanzioni pratiche e morali, è perché ogni iscritto viene giudicato per il suo rendimento agli esami, ma anche per il rispetto dei principi che dice di voler far propri. El'imbroglio agli esami, il plagio, la falsificazione di documenti, l'uso di testi già preparati negli scritti sono tra le violazioni più gravi. «Perché l'accettazione del codice d'onore non è solo una firma in calce a un documento, ma è un'adesione etica» spiega Emilio D'Orazio, direttore di Politeia, centro studi no profit che si occupa di Etica applicata alle organizzazioni complesse come università e aziende. «I valori che si sottoscrivono — dice — hanno senso solo se le università lavorano, giorno dopo giorno, per costruire una cultura interna coerente con quei valori».

Basta girare tra aule e laboratori durante un esame a Princeton o negli altri templi del sapere statunitense per vedere gli studenti al lavoro senza il cane da guardia di un tutor, senza lo sguardo severo di assistenti pronti a sorprendere ragazzi che copiano o sfilano fogli precompilati da giacche e calzini. «Perché in America — dice ancora D'Orazio — i valori scritti nei codici sono stati interiorizzati e i casi di irregolarità sono rarissimi». E allora, se in Italia i furbetti degli atenei quasi mai vengono scoperti, «è perché da noi si fa difficoltà a interiorizzare le regole, un dato che è sotto gli occhi di tutti — dice Barbara Bertani, docente di Psicologia della formazione in Cattolica — . E il mondo adulto fa fatica a dare e rispettare le regole. L'aumento della buro-

crazia, con codici scritti, forse è sintomo di una situazione che già sta sfuggendo di mano». Dove un trenta in più sul libretto è comunque il segno del proprio successo: non importa che nasconda un successo fragile, basato sull'inganno. Finto come un elenco di regole e buoni propositi a cui non corrisponda una rivoluzione etica anche per docenti e amministrazione. «Altrimenti siamo di fronte all'ennesima trovata pubblicitaria, buona per curare l'immagine e lasciare tutto uguale a prima — accusa Franco La Cecla, professore di Antropologia al San Raffaele e al Politecnico di Barcellona — . Il sistema universitario non è più un posto morale, ma altamente immorale. E la Bocconi, dove sono stati sorpresi gli studenti, ne fa parte». Nelle università italiane più di un codice etico, gli studenti imitano quello che vedono ogni giorno. «L'esempio è fondamentale — dice ancora La Cecla — . E i nostri ragazzi vedono ogni giorno docenti che non vanno avanti per merito ma per parentele e amicizie. Per fare un codice etico bastano poche ore. Ma non basta a risollevare il mondo accademico dal crollo etico che sta vivendo».



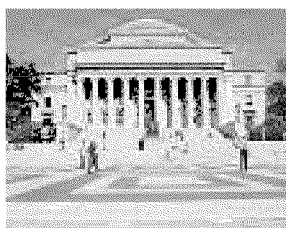
**L'inchiesta**

Studiosi e professori giudicano l'iniziativa di via Sarfatti: "Inutile se manca l'etica in tutto il mondo accademico"

# La legge morale in stile ateneo Usa

## "Ma dietro quelle firme ci sono valori"

**Le regole all'estero**



**COLUMBIA BUSINESS SCHOOL**

Nel codice d'onore c'è l'impegno degli studenti a non avvalersi di aiuti esterni durante gli esami



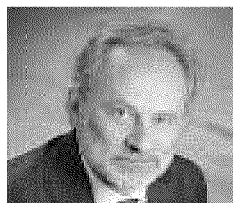
**BERKELEY, CALIFORNIA**

La Scuola di legge ha un honor code che impegna, tra l'altro, a non falsificare il proprio curriculum



**UCLA, LOS ANGELES**

La Scuola di medicina impegna alla correttezza nei rapporti col paziente all'onestà nell'attività accademica



**Il direttore di Politeia Emilio D'Orazio**

**"A Princeton o Yale la firma è un'adesione sincera"**



**Franco La Cecla**  
**"In aula si riproducono i difetti del sistema università"**